

## Spettacoli

**Il teatro sull'acqua.** Il lago Maggiore che fa da sfondo agli appuntamenti ha ispirato il titolo Il Teatro sull'acqua di questo originale festival diretto da Dacia Maraini dal 5 al 9 ad Arona.

Inaugurazione con *Ma se mi toccano* di Maurizio De Giovanni e preludio di Dacia Maraini, con la regia di Hervé Ducroux, dedicato alla figura e alla vita di Rossini. [www.teatrosullacqua.it](http://www.teatrosullacqua.it)

# Webern o Debussy, un gioco da ragazzi

di Angelo Foletto

Rigorosamente under 26, adrenalica (e con 64 donne agli archi) la Gustav Mahler Jugend Orchestra diretta da Lorenzo Viotti rilegge i classici in maniera inappuntabile. Ma non è che, alla fine, rinuncia a un pizzico di follia?

Finisce a Pordenone, dov'era iniziata, l'estate musicale della GMJO (la Gustav Mahler Jugend Orchester). Il completamento dell'itinerario centro-europeo corrisponde all'anima artistico-anagrafica dell'orchestra che nel frattempo ha toccato Bolzano, Salisburgo, Praga, Amburgo, Amsterdam e Dresda. Conferma che dietro a ciò che sorprende e commuove di quest'orchestra giovanile unica, al di là della constatazione che in alcuni anni è fantastica e in altri solo eccezionale, c'è una "residenza artistica" (Bolzano, prima e ancora, con Pordenone oggi). Due-tre settimane di istruzione professionale gioiosamente paramilitaresca, selezionata e selettiva: venti giorni di condivisione d'arte e di entusiasmo under 26 spiegano l'adrenalina musicale che divampa nelle esecuzioni. Riconducibile, certo, anche alla vittoriosa militanza femminile nei leggi (9 maschi contro 64 ragazze nel pacchetto violini-viole-violoncelli, quest'anno) che genera le caratteristiche folate di suono dell'orchestra. Purtroppo sono un po' sottoutilizzate nel più bell'impaginato della tournée (il secondo proposto al Festival di Bolzano) dando l'idea, interpretativamente, d'una lettura inappuntabile e brillante ma a cui mancava qualcosa.

Posto a conclusione dello storico palinsesto bolzanino "orchestre, musica e gioventù", il programma inquadra l'esuberanza cupa e introvata del primo Concerto per violoncello di Sostakovic (nella variazione su tema musicale-stagionale: il non ancora destabilizzante *Im Sommerwind* di Webern, l'estate "da Mallarmé" del *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy e lo squassante arrivo della nuova annata del *Sacre du printemps* di Stravinskij. Esecuzioni senza difetti, se non per l'impensabile poca impertinenza di alcuni legni, per altro non sempre istintivi e implacabili come il *Sacre* esige nella resa degli ossessivi formati ritmici d'autore. Degne e ammirevoli nel certificare la validità dell'impianto musicale preliminare creato da Claudio Abbado quarant'anni fa, e via via rifinito, più che per illustrare a fondo le potenzialità dello straordinario collettivo. Eppure, sul podio c'è Lorenzo Viotti, lampante talento direttoriale: musicista dalle idee chiarissime, gesto un po' distaccato ma mai esornativo, presa e controllo persuasivi sull'orchestra e su ogni fase del discorso



Direttore, Lorenzo Viotti alla guida della GMJO

TITOLO: GUSTAV MAHLER JUGEND ORCHESTER
DIRETTORE: LORENZO VIOTTI
DOVE: PORDENONE, TEATRO COMUNALE   QUANDO: FINO AL 4 SETTEMBRE

musicale. E con l'orchestra Viotti lavora come assistente dal 2015, cioè da quando aveva 25 anni. Direttori di grande esperienza (spesso di età e carisma venerandi) e ragazzi tra i leggi: nella storia della GMJO è stata la combinazione più praticata. Bella e da tenere d'occhio, la scommessa delle ultime stagioni: mettere a contatto diretto, anche anagrafico, il talento. Anche se il rischio è di rinunciare al tocco di confidenza e "follia" che il direttore esperto, se vuole e se trova la sintonia giusta con i "pronipoti" strumentisti, scatena nei ragazzi. Mentre dietro le brillanti e già mature esecuzioni di Viotti si avverte, e ammira, più il cesello della concertazione che l'abbandono all'ispirazione interpretativa originale, e un po' luciferina nonostante il tratto fisico cherubinesco, che evidentemente lo possiede già.

di Gino Castaldo



TITOLO: DEBUSSY CENTENARY DISCOVERIES
ARTISTA: CLAUDE DEBUSSY
ETICHETTA: WARNER CLASSICS

Pagine inedite o poco note che l'occasione del centenario della morte fa riproporre. Alcune giovanili. Altre tarde o addirittura postume. Ma tutte una delizia. Anche la prima versione di due delle tre *Chansons* di Charles d'Orléans. *Ma Jeux*, capolavoro tardo, al pianoforte, ha un suono inedito. E poi ci sono le trascrizioni, da Schumann e Saint-Saëns. Sorprende la continua invenzione del suono. Ben resa, in genere, dagli interpreti.

di Dino Vilello



TITOLO: ÉLISABETH-CLAUDE JACQUET DE LA GUERRE
ARTISTA: FRANCESCA LANFRANCO
ETICHETTA: BRILLIANT CLASSICS

Fragonard e Boucher stanno agli impressionisti come Couperin e Rameau a Debussy. Il piacere del cesello, del fraseggio anomalo ed elegante. Qui è incisa l'opera di una grande compositrice. Raffinatissima, infallibile la misura della forma. Curiosa, come Couperin, anche di ciò che arrivava dall'Italia. Qui sono riuniti tutti suoi brani per clavicembalo. Un'avventura che Francesca Lanfranco ci restituisce con grazia e intelligenza.

-D.V.L.



TITOLO: FLOW STATE
ARTISTA: TASH SULTANA
ETICHETTA: LONELY LANDS

Si tratta sicuramente di un fenomeno: la ventitreenne australiana dal bellissimo nome (che è quello vero, a parte il Tash da Natasha) ha una voce ipnotica e sincera, suona tutti gli strumenti, ha imparato da una dura gavetta fatta sulla strada dove cantava per mantenersi, e ha già un seguito notevole, che si è allargato prima ancora che uscisse questo suo primo album.

di Gino Castaldo



TITOLO: KAMIKAZE
ARTISTA: EMINEM
ETICHETTA: AFTERMATH

Ecco il vero Eminem che esce a sorpresa nella notte, senza preavviso, con un nuovo disco dal titolo minaccioso e dalla scansione aggressiva, spunti da gara di velocità di free style, e una copertina ironica che ricalca quella di *Licensed to Ill* dei Beastie Boys (1986). Anche qui c'è la coda di un aereo, ma dove nella vecchia si leggeva 3M1A3 ("eat me"), Eminem ha preferito un TICKUS, che al rovescio fa "suck it".

-G.C.S.